

definisce i criteri per l'individuazione delle aree in cui localizzare nuovi impianti, privilegiandone la realizzazione in aree industriali;

autorizza anche al di fuori del Piano regionale la costruzione e l'esercizio (o solamente l'esercizio) di impianti per il recupero dei rifiuti all'interno di insediamenti industriali già esistenti (comma 12, art. 199);

la Provincia

controlla tutte le attività di gestione, intermediazione, commercializzazione dei rifiuti e accerta le violazioni;

sottopone periodicamente ad adeguati controlli le imprese e gli impianti che recuperano o smaltiscono rifiuti;

l'Autorità d'Ambito

è costituita in ogni ATO e raggruppa più Comuni; deve inoltre adottare un piano d'ambito che indichi modalità e procedure per raggiungere gli obiettivi ed elaborare gli interventi necessari, i quali devono essere praticabili da un punto di vista finanziario, gestionale e organizzativo;

esercita le competenze in materia di gestione integrata dei rifiuti (realizzazione di impianti, gestione ed erogazione del servizio oltre a raccolta, commercializzazione e smaltimento di tutti i rifiuti prodotti all'interno dell'ATO).

è il soggetto incaricato di aggiudicare il servizio e di espletare la gara per la gestione, osservando le norme nazionali e comunitarie. Deve redigere i contratti di servizio che regolano i rapporti tra l'Autorità d'ambito e il soggetto gestore

entro 5 anni deve raggiungere l'autosufficienza. E' il soggetto che ha il compito di fare una ricognizione delle opere o degli impianti esistenti sul loro territorio e trasmettere i dati alla Regione.

il Comune

concorre alla gestione dei rifiuti e a disciplinare la gestione con appositi regolamenti.

trasporti dei rifiuti all'interno dell'ATO; infine bisogna prendere in considerazione l'esistenza di impianti già funzionanti. Sulla base di queste indicazioni per esempio nel Lazio, il territorio della Provincia di Roma potrebbe essere suddiviso in più ATO invece che essere concentrato in un solo ambito come avviene oggi: si consideri che sul territorio della provincia di Roma si producono gran parte dei rifiuti dell'intera Regione e vive il 72,8% della popolazione dell'intero bacino regionale.

L'impianto normativo prevede inoltre almeno tre diversi strumenti utilizzabili per raggiungere gli obiettivi, al di là della diffida e del potere sostitutivo a cui si fa ricorso solo quando non rimangono altre soluzioni:

1) incentivi: la Regione promuove la gestione dei rifiuti per ambiti territoriali attraverso maggiori incentivi – anche mediante la costituzione di un fondo regionale – agli ATO più meritevoli.

Le pubbliche amministrazioni devono favorire la riduzione della produzione di rifiuti attraverso lo sviluppo di tecnologie pulite, l'immissione sul mercato di prodotti ad alto tasso di riutilizzo; possono inoltre incentivare le imprese che intendono modificare i propri cicli produttivi, per ridurre la quantità e la nocività dei rifiuti prodotti, usufruendo delle agevolazioni del Fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica;

L'approvazione del Piano regionale è requisito fondamentale per accedere ai finanziamenti nazionali.

2) penalità; nel caso di non raggiungimento degli obiettivi prefissati in ogni ATO si applica un'addizionale 20% al tributo di conferimento dei rifiuti in discarica a carico dell'Autorità d'ambito. Tale addizionale verrà ripartita tra i Comuni che non hanno raggiunto gli obiettivi fissati.

In ogni caso, in ciascun ATO bisogna incrementare la raccolta differenziata e raggiungere almeno il 35% entro il 2006, il 45% entro il 2008, il 65% entro il 2012.

La nuova **Autorità di vigilanza sulle risorse idriche e sui rifiuti** sanziona i soggetti che omettono di fornire informazioni o danno informazioni non veritiere; comunica alle autorità competenti le violazioni – da parte dei gestori, delle Autorità d'ambito, dei consorzi – delle norme lesive della concorrenza, della tutela dell'ambiente, dei diritti degli utenti, dell'uso delle acque; adotta i provvedimenti temporanei garantendo la continuità del servizio; può intervenire, su istanza dei gestori, in caso di omissioni o inadempimenti dell'Autorità d'ambito;

3) accordi; i soggetti pubblici e privati coinvolti, le imprese di settore e le associazioni di categoria possono stipulare accordi in materia di: 1) attuazione di specifici piani; 2) sperimentazione, promozione, attuazione e sviluppo di processi produttivi e tecnologie pulite per prevenire o ridurre la produzione di rifiuti; 3) sviluppo di innovazioni nei sistemi produttivi; 4) modifiche del ciclo produttivo e riprogettazione di componenti, macchine e strumenti di controllo; 5) impiego di sistemi di controllo del recupero e della riduzione dei rifiuti.

I Ministri dell'Ambiente e delle Attività produttive e le associazioni di categoria stipulano accordi per promuovere e favorire l'utilizzo di sistemi di certificazione

ambientale e/o per attuare programmi di ritiro dei beni di consumo al fine di riutilizzare, riciclare o recupero di materia prima e secondaria.